

Programma del convegno

Istituto superiore di scienze religiose "Santa Maria di Monte Berico"

VENERDÌ 19 SETTEMBRE – ore 16

Saluti istituzionali

Introduzione (*mons. Beniamino Pizziol, vescovo di Vicenza*)

Prolusione: La "relazione", cardine dei rapporti internazionali (*card. Pietro Parolin, Segretario di Stato Vaticano*)

Intervento: Il consenso nell'era informatica (*prof. Fausto Colombo, Università Cattolica di Milano*)

Intervento: Nuove forme di partecipazione politica (*prof. Giovanna Mascheroni, Università Cattolica di Milano*)

SABATO 20 SETTEMBRE – ore 9

Relazione integrata: *Sostenibilità e criticità della rete*

- Dimensione mondiale dei messaggi (*prof. Gianpietro Mazzoleni, Università di Milano*)

- Padroni e gestori degli strumenti informatici (*avv. Antonio Preto, Consiglio dell'Auto-rità per le garanzie nelle comunicazioni*)

- Fine della partecipazione tradizionale? (*prof. Giancarlo Rovati, Università Cattolica di Milano*)

SABATO 20 SETTEMBRE – ore 15.30

Intervento: Rete e democrazia (*prof. Fiorella De Cindio, dipartimento di informatica e comunicazione Università statale di Milano*)

Intervento: Rete e new-media: spazi vuoti di Diritto? (*prof. Giampaolo Azzoni, Università di Pavia*)

Intervento: La realtà del virtuale. Formazione alla responsabilità sociale (*prof. Anselmo Grotti, Facoltà Teologica dell'Italia Centrale*)

Conclusioni

MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE

I lavori del convegno si svolgono presso l'Istituto di scienze religiose "S. Maria di Monte Berico" - via Cialdini, 2 - Vicenza nel pomeriggio di venerdì 19 settembre e nella giornata di sabato 20 settembre 2014.

La quota di iscrizione di € 50,00 (da versarsi sul ccp 10256360) dà diritto ad usufruire di tutti i servizi organizzativi del convegno, alla cartella del convegnista con i comunicati di documentazione, al volume degli atti entro l'inverno del 2014. Per ciascun familiare accompagnatore (a cui non spettano gli atti), la quota è ridotta.

Le spese di viaggio e quelle alberghiere sono a carico dei convegnisti. Le prenotazioni alberghiere sono effettuate attraverso la segreteria, che ha ottenuto particolari facilitazioni dagli albergatori. All'arrivo, tutti coloro che si sono regolarmente iscritti, potranno ritirare presso l'ufficio ricezione l'accreditamento al convegno e la cartella, nonché l'indicazione dell'albergo.

Per ogni informazione rivolgersi a: Istituto di scienze sociali "Nicolò Rezzara" di Vicenza - contrà delle grazie, 14 - tel. 0444 324394, fax 0444 324096 - orario 9-12, 16-18 - e-mail: info@istitutorezzara.it; durante i lavori del convegno cell. 340 5398510.

Con il patrocinio di



Comune di Vicenza



Main sponsor



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO AGRICOLTURA
VICENZA



ISTITUTO DI SCIENZE SOCIALI
"NICOLÒ REZZARA" - VICENZA

contrà delle grazie, 14 - 36100 Vicenza
tel. 0444 324394 - fax 0444 324096
sito: www.istitutorezzara.it;
e-mail: info@istitutorezzara.it



ISTITUTO DI SCIENZE SOCIALI
"NICOLÒ REZZARA" - VICENZA

47° CONVEGNO SUI PROBLEMI INTERNAZIONALI già di Recoaro Terme



PARTECIPAZIONE DEMOCRATICA NELL'ERA INFORMATICA

VICENZA, 19-20 SETTEMBRE 2014

ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE
"S. MARIA DI MONTE BERICO" - VIA CIALDINI 2

RIFLESSIONE INTRODUTTIVA

La civiltà nelle varie epoche si è configurata a seconda degli strumenti di comunicazione usati, data la loro influenza sulla vita, al punto da determinare spesso il costume. Pensiamo ai racconti ed alle poesie di Omero recitati esclusivamente a viva voce, alle successive scritture sulla pietra e sul papiro, fino all'uso della pergamena con la possibilità di compilare un "codex" da sfogliare, all'invenzione della stampa con la conseguente diffusione di testi scritti, all'attuale era digitale affidata a caratteri volatici, sospesi nell'impalpabilità della rete. In filigrana è possibile leggere, in questi brevi cenni, la storia e la civiltà dei popoli, i cambiamenti radicali del costume, le forme sociali e politiche di aggregazione susseguitesesi nel tempo ed ancora oggi presenti.

Nel mondo odierno si delineano popoli per i quali lo sviluppo è stato più graduale, e popoli che sono passati, nel giro di qualche decennio, dall'oralità al digitale, con tutte le conseguenze del caso. Le primavere arabe sono un esempio dell'affermazione delle nuove generazioni contro sistemi sociali e politici attardati su forme di comunicazione tradizionali. Anche nei Paesi a sviluppo avanzato è emersa la contrapposizione fra le generazioni, legate rispettivamente alla comunicazione scritta o alla comunicazione digitale. Non si tratta solo dell'uso o non uso del computer, ma di mentalità formatesi in sistemi diversi di comunicazione, potremmo dire di intelligenze organizzate secondo schemi lineari o concentrici con sviluppo a spirale. Pensiamo agli anacronismi ancora oggi presenti negli Stati evoluti nei quali esistono notificazioni ufficiali rituali di informazioni già ampiamente conosciute dalla informazione a stampa, televisiva e digitale.

L'interrogativo conseguente riguarda i mutamenti profondi della stessa vita democratica, a seguito della digitalizzazione dei messaggi. Alcuni si chiedono se sia ancora valida l'espressione del consenso attraverso le elezioni, quando i sondaggi anticipano i risultati e se le macchinose organizzazioni dei partiti

siano ancora necessarie alla democrazia. Secondo il tedesco Niklas Luhmann, quando la società raggiunge una certa soglia di complessità, obbliga l'élite politica a utilizzare i tecnocrati per la conoscenza e per l'esercizio del potere. Altri invece ritengono necessario superare nella vita sociale la semplice efficienza e funzionalità e salvaguardare la relazione. In questa cornice si colloca il dibattito programmato a Vicenza dell'Istituto Rezzara, nel proseguo dei convegni sui problemi internazionali, sul tema "Partecipazione democratica nell'era informatica".

Impatto sulla politica

I cambiamenti della digitalizzazione nella società sono sotto gli occhi di tutti. Le imprese non possono prescindere dal possedere un sito proprio, la finanza si avvale della rete, i giornali on line si diffondono, le case editrici e le librerie sono in affanno. Non è risparmiata dai mutamenti la politica, che vede insorgere le primavere arabe, gli indignados spagnoli e i cinquestellati italiani, i quali generano relazioni culturali spesso radicali. È da capire, osserva Sebastiano Maffettone, che cosa sta cambiando e su quale base si determinano i nuovi rapporti di forza tra individui, gruppi ed istituzioni. Sin dall'inizio, l'età della rete è stata vista da molti come una speranza per una democrazia in crisi, da altri l'ultima fase del monopolio e di conseguenza come la morte della democrazia. Indubbiamente l'informatica offre opportunità e possibilità inedite, contatti rapidi, superando le tradizionali barriere dello spazio e del tempo. Offre forme di partecipazione e di cooperazione impensate, anche se le procedure ed i modelli adoperati possono nascondere insidie. Nuovi spazi si aprono ad una democrazia deliberativa, anche se sempre più emergono urgenze di trasparenza, di controllo, di ricerca sull'identità degli utenti e delle loro motivazioni, di senso della partecipazione, di maniera con cui accedere alle procedure on line. Tutto dovrebbe far emergere progressivamente, continua Sebastiano Maffettone, gli interessi pre-politici coinvolti per vedere come essi siano in rapporto con l'offerta politica del momento. Al di là della complessità del fenomeno sullo sfondo, però, si

pone il problema antropologico della "relazione", elemento di crescita umana e sociale.

Relazione o informazione?

Già qualche anno fa il pedagogista statunitense Jerome Bruner, parlando del prevalere delle informazioni, metteva in guardia dalla formazione di menti "virtuali" anziché "reali", con la sostituzione dell'informazione alla ricerca del significato. Lo studioso osservava che l'informazione agisce in termini di "computazione", cioè di raccolta di messaggi già precodificati. Di conseguenza essa non va oltre alla serie di dati immessi in modo ben definito ed arbitrario. Ci si chiede allora se le decisioni politiche non debbano avere un riferimento anche al mondo dei significati oltre a quello della fattibilità. La politica non può prescindere dal mondo della cultura, dal confronto di idee, dall'elaborazione attraverso la vita di relazione per avere come risultato il senso di responsabilità. L'informatica indubbiamente offre un sussidio enorme anche se non può ricoprire un ruolo sostitutivo della relazione interpersonale.

Attraverso la vita di relazione si sviluppano le aggregazioni sociali, che consentono ai cittadini un confronto ed una condivisione della vita. L'insieme di questi "mondi vitali", secondo Achille Ardigò, costituisce la società civile, senza della quale è impossibile la governabilità. Le decisioni politiche possono essere facili quando sono appagati gli interessi personali, diventano scelte impopolari nei momenti di crisi. Si scopre così la necessità di una società coesa, unita da significati profondi, solidale con le fasce più deboli. "Non basta allora, osserva l'autore, che i singoli pronuncino ed agiscano secondo le parole della norma sociale; occorre che queste parole siano pronunciate dai singoli con intenzione di senso, per sé e per gli altri. Il consenso dà profondità agli accordi fra soggetti ed istituzioni". Tutto ciò nasce dalla relazione interpersonale e dalla dinamica degli accennati mondi vitali.

Si può concludere affermando che la digitalizzazione apre un capitolo nuovo nella vita sociale e richiede una ricerca accurata affinché diventi utile alla vita delle persone e della società.

Giuseppe Dal Ferro